

Nuovi “richiami” dalle nostre campane: un rinnovo verso l'essenzialità originaria

a cura di Fabio Zenucchi e Niccolò Scarpellini

Fin da bambini siamo abituati ad ascoltare i “richiami” delle nostre campane, a dar loro un senso, a capirne l'annuncio, a gioire o a rattristarci con essi. Le campane, secondo le differenti musicalità che diffondono, sanno caratterizzare al meglio il significato e il “clima” che porta con sé un certo annuncio e una certa festività liturgica.

È proprio in quest'ottica che, negli scorsi mesi, abbiamo riesaminato tutti i richiami delle nostre campane e abbiamo introdotto alcuni cambiamenti, operativi a partire dal termine delle festività natalizie, che porteranno, da un lato, al recupero di quell'essenzialità originaria che caratterizzava certi richiami, dall'altro a migliorare la differenziazione degli annunci secondo i diversi tempi liturgici.

L'annuncio dell'*Angelus*, spesso conosciuto anche come l' “Ave Maria”, che, fin dalla sua istituzione nel XV secolo, risuona tre volte al giorno raccogliendoci in preghiera, tornerà ad avvicinarsi alla sua essenzialità originaria. Nei giorni feriali, infatti, sarà scandito tre volte al giorno dalla campana maggiore a dondolo, seppur preceduto, in linea con la prassi attuale, da una breve melodia mariana al mattino e alla sera. Potrebbe sembrare che la campana maggiore emetta un suono, a primo impatto, piuttosto lugubre.

Eppure è proprio il suo rintoccare forte, deciso, udibile a grande distanza, che sa irrompere al meglio nella frenesia della nostra quotidianità, chiedendoci di fermarci un attimo e di gioire con quell'Annuncio che ha rivelato il grande Mistero dell'Incarnazione e che ci ricorda il senso vero del nostro vivere.

Nelle domeniche e nelle solennità, l' “Angelus”, sarà invece annunciato da un “richiamo festivo”, con campane a dondolo o a concerto, secondo il tempo liturgico e secondo la solennità. L'*Angelus* sarà re-introdotto anche nel mattino delle domeniche e delle



*Jean-François Millet, L'Angelus, 1858-1859,
olio su tela, Paris, Musée d'Orsay.*

solennità, alle ore 8, in linea con gli orari stabiliti dal

Decreto Vescovile del 2001. Lo stesso richiamo festivo che annuncia gli “Angelus” di una certa ricorrenza, sarà usato anche per annunciare la messa “cantata” e i vesperi che si celebreranno nel giorno della ricorrenza stessa.

Avremo richiami festivi caratterizzati da musicalità forti e decise, che si articolano su scale diatoniche maggiori, per le solennità, per i tempi di Pasqua e Natale e per il Tempo Ordinario. Avremo invece richiami festivi dalla sonorità più meditativa, che si articolano su scale minori, frigie o ioniche, per caratterizzare i tempi di Avvento, Quaresima e le festività dei Morti.

Sulla stessa linea dei richiami festivi, anche i richiami utilizzati per le altre messe domenicali, varieranno secondo i diversi tempi liturgici, con musicalità gioiose o malinconiche secondo il clima che caratterizza il periodo.

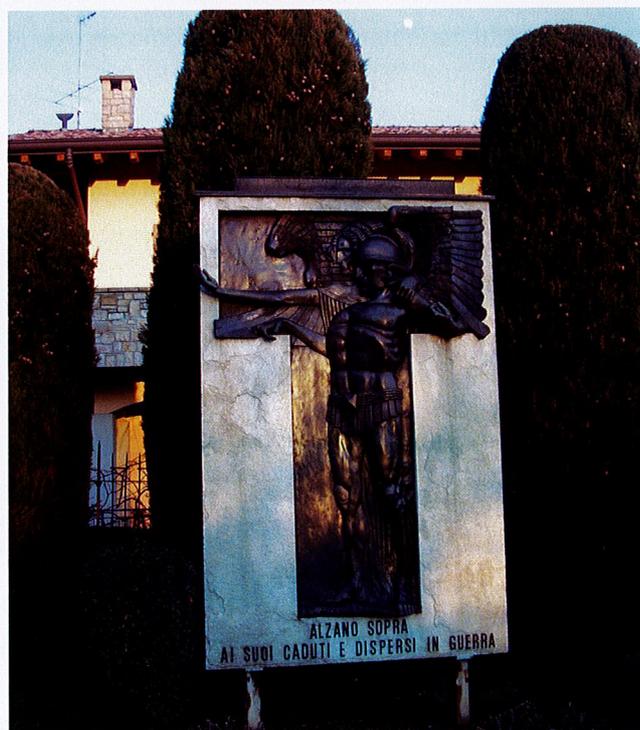
Sono introdotte altre varianti di minore entità, sempre mantenendo il principio di una migliore caratterizzazione di ogni momento. Ad esempio, per l'annuncio dei battesimi e degli sposalizi suoneranno le cinque campane maggiori a concerto, per l'annuncio delle confessioni e dell'adorazione eucaristica tre campane centrali, per le messe minori nelle festività dei defunti le tre campane maggiori.

Non cambieranno invece alcuni richiami "cardine" e fortemente conosciuti dal sentire comune, quali ad esempio l'annuncio del funerale, il segno che annuncia il trapasso di un nostro fratello, o il

"buti", il richiamo con la campana minore che suona cinque minuti prima dell'inizio di ogni celebrazione.

Con questi cambiamenti il ruolo delle campane è ancora più centrale nello scandire ogni annuncio, secondo il suo significato più originario e sostanziale, e nel creare un clima sempre più confacente ad ogni ricorrenza che si sussegue nell'anno liturgico. Il loro suono sia per noi, ogni volta, un invito alla preghiera e all'incontro comunitario, un richiamo continuo, fra le nostre occupazioni quotidiane, alla vera essenza del nostro essere, quali Figli e membri di una Chiesa unita.

Alzano sopra ieri ... e oggi



...aspettando la neve...

Monumento dei caduti - scultura bronzea di Giuseppe Siccardi
Nevicata del 2009 e oggi